

PIATTAFORMA UNITARIA

della RETE REGIONALE RIFIUTI del LAZIO

Dirigenti e responsabili regionali e locali di Associazioni ambientaliste, sindacali, di difesa dei consumatori, Comitati locali e realtà civili, hanno condiviso analisi e preoccupazioni sullo stato di gestione dei rifiuti nella intera regione Lazio.

Condividendo un giudizio negativo sull'attuale stato di organizzazione, e individuando nel commissariamento della stessa gestione dei rifiuti uno dei punti critici, hanno denunciato e sollecitato l'urgente necessità di intervenire a contrastare costantemente lo stato di "emergenza" e il commissariamento stesso.

A fronte dello stato di tensione amministrativo e sociale vissuto in più parti del territorio, della criticità della attuale gestione dei rifiuti, della complessità delle questioni in campo (di ordine economico, normativo, occupazionale, ecc), l'approccio unitario alle questioni e la necessità di un agire coordinato hanno sollecitato l'idea di un forte movimento unitario che raccolga le potenzialità sparse delle tante organizzazioni regionali e locali.

Per questo impegno e per offrire alla società civile e democratica un punto di riferimento certo, si concordano e si sottoscrivono i punti sotto elencati della Piattaforma unitaria per la gestione dei rifiuti nel Lazio.

La piattaforma avrà comunque carattere apartitico e l'adesione delle associazioni ambientaliste, sindacali, di difesa dei consumatori, comitati locali e realtà civili non precluderà in ogni modo il carattere individuale e autonomo delle singole parti coinvolte.

1. Prevenire e minimizzare la produzione dei rifiuti con iniziative prioritarie:

-la riduzione del numero di imballaggi e dei contenitori ed il loro riutilizzo, promuovendo il ripristino del sistema del vuoto a rendere a cominciare dai settori della ristorazione, ricezione e distribuzione;

- l'incentivazione ed il sostegno ad aziende e distributori che convertono almeno il 30% del proprio prodotto venduto (ad es. latte fresco, acqua minerale, detersivi, ecc.) in contenitori a rendere con cauzione;

- prevenzione dei rifiuti basata sul riciclaggio e sulla sistematica estrazione ad oltranza dei materiali riutilizzabili rinvenibili nei rifiuti stessi;

- la responsabilizzazione delle varie utenze:

utenze domestiche (iniziative di educazione ambientale, tariffa, incentivazione all'autocompostaggio, ecc.);

utenze attività produttive (promozione di accordi di programma e/o incentivi per l'attuazione di strategie rivolte alla riduzione degli scarti e alla commercializzazione di merci durature);

utenze commerciali (promozione accordi di programma e/o incentivi per l'attuazione di strategie rivolte non solo alla riduzione e riutilizzo degli imballaggi, ma anche all'identificazione e alla vendita di prodotti con materiali più sostenibili in fase di recupero e smaltimento);

utenze uffici (iniziative di educazione ambientale, promozione della carta riciclata, ecc.);

utenze pubbliche (attuare all'interno delle pubbliche amministrazioni misure di riduzione degli imballaggi, raccolta differenziata, politica di acquisti verdi);

-favorire la proliferazione di impiantistica dolce quali le riciclerie, centri di nobilitazione di materiali recuperati; rendere più conveniente l'uso di prodotti riciclati anche con politiche fiscali (tassa sulle materie vergini).

2. Incentivare la raccolta differenziata:

- è necessaria l'elaborazione di strategie di sviluppo della raccolta differenziata sostenute da adeguati finanziamenti. Le Amministrazioni devono impegnarsi affinché vengano introdotti obiettivi crescenti di R.D., non solo per giungere ma soprattutto per superare il 35%. Riteniamo inaccettabile che lo stesso Piano regionale si proponga di tenere fissa la percentuale del 35% fino al 2015, obiettivo che comunque il decreto Ronchi indicava come limite minimo, entro il 2003. Indispensabile attivare campagne rivolte a coinvolgere i cittadini (informazioni, inchieste) manager e politici (convegni, seminari, report). Campagne pubblicitarie (comunicati stampa, utilizzo di reti radio televisive regionali e locali, depliant, manifesti, striscioni, ecc) vanno accompagnate da analisi di scenario (simulazioni) con periodici aggiornamenti;

- integrazione del circuito della raccolta differenziata (non meramente aggiuntivo) che deve essere portato il più vicino possibile all'utenza (raccolte porta a porta e condominiali) prevedendo forme di occupazione aggiuntiva a quella già presente (da garantire e qualificare). L'integrazione deve portare a ridurre la frequenza di raccolta del l'in differenziato a favore del "separato domiciliare" (secco-umido);

- incentivazione della raccolta differenziata tramite l'introduzione della tariffa sui rifiuti modulata sulla quantità d'indifferenziato conferito al servizio di raccolta cittadino; iniziative d'incentivazione (sgravi e riduzioni fiscali) per quanti attuano raccolta differenziata, compostaggio e conferimento alle isole ecologiche promosse da Comuni e Province;

- raccolta differenziata della frazione umida e verde, dapprima avviandola per le grandi utenze (mercati, mense, ristoranti ecc.) e poi coinvolgendo tutta la popolazione della regione, ma attivando subito circuiti pilota;

- promozione ed incentivazione della pratica dell'autocompostaggio (o compostaggio domestico) allo scopo del suo recupero;
- sostegno all'impiego in agricoltura e nella gestione del verde pubblico del compost di qualità derivante dalla raccolta differenziata della frazione umida e verde, anche in ossequio e con il sostegno delle disposizioni sul Green Public Procurement

3. Puntare ad una gestione dei rifiuti che contenga un controllo dell'intero ciclo produttivo:

Questo obiettivo appare primario ai fini di una messa in chiaro da parte delle istituzioni delle fasi e delle problematiche del ciclo rifiuti. Esso appare importante anche ai fini di una piena utilizzazione del sistema produttivo del Lazio, di un incremento dell'occupazione, del collegamento tra pubblico e privato alla luce del sole. Quest'ultimo punto appare fondamentale ai fini di evitare la presenza malavitosa nel settore rifiuti.

Vanno compresi nel tema anche accordi chiari con imprese laziali per il riutilizzo del raccolto (organico, carta, vetro, plastica, legno a scelta).

A livello industriale, è necessario che la stessa Azienda incaricata del pubblico servizio gestisca impianti finalizzati al riuso ed al riciclo dei materiali raccolti.

4. Trasparenza nella gestione del fondo derivante dal tributo per il conferimento dei rifiuti in discarica. Destinazione prioritaria delle risorse derivanti non solo dal tributo, ma anche da altri finanziamenti (Regione, UE ecc) per la realizzazione di progetti atti a:

- garantire politiche pubbliche (livello provinciale e regionale) tese a creare strutture di raccolta, stoccaggio, nobilitazione, trasformazione e collocamento dei materiali recuperati;
- promuovere e finanziare l'occupazione locale finalizzata ai vari segmenti della filiera per il riciclaggio (raccolta porta a porta, isole ecologiche, siti di stoccaggio, riutilizzo);
- promuovere il recupero della frazione umida e verde (con raccolta differenziata o con compostaggio domestico) e l'impiego del compost da esso derivante.

5. In merito alla produzione di rifiuti va verificata, a livello regionale, la necessaria certificazione relativa alla produzione di rifiuti da parte delle imprese.

Gli evidenti cambiamenti tecnologici e settoriali, comportano l'utilizzo di sostanze di sintesi spesso inquinanti e talmente nuove da essere al di fuori degli attuali livelli normativi. A queste novità si aggiunge naturalmente la situazione pregressa, ancora ignota se non per stime, dei rifiuti speciali e speciali

pericolosi, per i quali (vedasi caso amianto) permane un problema di impatto ambientale incontrollato e di tutela della salute dei cittadini.

6. Introduzione di criteri ambientali nei capitolati di appalto per la fornitura di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione che favoriscano la minimizzazione, il riutilizzo ed il recupero dei rifiuti, il risparmio energetico ed idrico, l'assenza di sostanze tossiche nei processi di lavorazione, il possesso dell'ecolabel europeo.

Le semplici autorizzazioni di utilizzo del suolo pubblico per feste, sagre, ecc. devono comprendere limiti nella produzione di rifiuti (ecofeste, stoviglie tradizionali o in materiali biodegradabili, ecc).

7. Una politica rivolta alla prevenzione, alla raccolta differenziata e al trattamento dei rifiuti (allo scopo del recupero di materia) si pone, di fatto, in competizione con la scelta degli inceneritori. Infatti, tali impianti hanno bisogno di un continuo apporto di rifiuti da smaltire per garantire la continuità del loro funzionamento, e questo contrasta visibilmente con le politiche di riduzione a monte imposte dalla normativa.

8. Chiare procedure di coinvolgimento dei cittadini

Al di là di qualche rituale audizione di alcune associazioni, manca la necessaria procedura, ed enfasi, che garantisca il coinvolgimento della popolazione, sia come semplici cittadini che come associazioni e/o organizzazioni.

Tutta l'Europa ormai considera ineludibile la "condivisione sociale, politica e culturale" dei piani di intervento sul tema della tutela ambientale, e di più sul tema specifico dei rifiuti

9. Informazione-formazione:

Appare necessario che le Amministrazioni si impegnino in una campagna formativa ed informativa destinata agli studenti della scuola pubblica di ogni ordine e grado e più in generale ai cittadini, sui piani di raccolta differenziata, sul riuso dei rifiuti, sul concetto di sviluppo sostenibile, svolta utilizzando le competenze delle associazioni ambientaliste e dei centri di ricerca pubblica ambientale del Lazio.

Roma, 1 luglio 2004